

Arrestato con l'accusa di concussione

Dario Lo Bosco si dimette dalla presidenza di Rfi

Avrebbe preso
la mazzetta pagata
da un imprenditore

PALERMO

Dario Lo Bosco, arrestato giovedì scorso con l'accusa di induzione alla concussione, si è dimesso dalla presidenza di Rete Ferroviaria Italiana.

Attraverso il suo legale, l'avvocato Bartolomeo Romano, ha comunicato la sua decisione a Rfi.

Lo Bosco, accusato di avere intascato una mazzetta di 58.650 euro da un imprenditore agrigentino, nella lettera di dimissioni ribadisce la sua innocenza e l'intenzione di salvaguardare Rfi e dedicarsi alla sua famiglia.

Domani davanti al gip di Palermo, Etorina Contino, sono previsti gli interrogatori di Lo Bosco e dei due dirigenti della Forestale Giuseppe Quattrocchi e Salvatore Marranca, accusati, a vario titolo, di concussione e induzione indebita a promettere utilità.

Secondo l'accusa avrebbero incassato tangenti dall'imprenditore agrigentino Massimo Campione, trovato con un libro mastro su cui annotava nomi e somme versate per la corruzione.

Campione ha prima negato, poi ha ammesso di avere pagato. Lo Bosco avrebbe ricevuto 58mila



Nella polvere. Dario Lo Bosco ha lasciato l'incarico

650 euro per spingere Rete ferroviaria italiana ad acquistare un sensore per il monitoraggio dell'usura delle carrozze ferroviarie affittate a terzi.

Quattrocchi e Marranca avrebbero ricevuto complessivamente circa 250mila euro: in cambio avrebbero evitato intoppi nei lavori di ammodernamento della rete di radiocomunicazioni della Forestale che l'imprenditore si era aggiudicato, vincendo un appalto di 26 milioni bandito dal Corpo forestale.

Indagati anche Pietro Tomleo, ex dirigente della Forestale per cui il gip non ha ammesso la richiesta di misura cautelare, la colla-

boratrice di Campione, Maria Grazia Buttice, il preside di ingegneria della Kore di Enna Giovanni Tesoriere e l'ingegnere della Forestale Libero Cannarozzo.

Il filone d'indagine nasce dall'inchiesta sulla passata gestione della Gesap, la società che guida lo scalo aeroportuale di Palermo.

Nell'ambito dell'indagine sulla Gesap, che cerca di far luce sui ritardi nelle esecuzioni dei lavori nell'aeroporto e su alcune maxi consulenze, l'attenzione degli inquirenti si è concentrata su Massimo Campione, imprenditore agrigentino intercettato mentre parlava con alcuni indagati. Campione, che si è aggiudicato appalti in diversi settori, viene messo sotto controllo ed è così che gli inquirenti scoprono, tra l'altro, il giro di mazzette che ha portato ai domiciliari Lo Bosco e i due funzionari.

Ma le tangenti scoperte sono una parte di una inchiesta più ampia sugli appalti e su presunte ipotesi di corruzione che va avanti. Gli investigatori stanno cercando di approfondire la documentazione sequestrata: le 15 pagine del «registro contabile» usate nell'indagine a carico di Lo Bosco e dei due funzionari sono una minima parte della documentazione scandagliata dalla polizia. <